

Fibra ottica, super cavo in centro storico

► Prodotto in via sperimentale dalla giapponese Sumitomo E' stato dispiegato per cinque chilometri grazie ai sottoservizi
► L'Università realizza un laboratorio fotonico unico al mondo L'ambasciatore nipponico: «Così si supera la tragedia del sisma»

LA CITTA' DEL FUTURO

Un super cavo, capace di garantire velocità altissime a, al contempo, di occupare un volume minimo. E' stato prodotto in via sperimentale per la prima volta al mondo dalla giapponese Sumitomo, appositamente per il laboratorio di ottica e fotonica inaugurato ieri nelle viscere dello splendido palazzo Camponeschi, sede del rettorato universitario in pieno centro. La nuova tecnologia, chiamata multi core, è stata dispiegata nel cuore della città in un anello di circa sei chilometri, quasi tutto ispezionabile grazie al tunnel dei sottoservizi. Si tratta dell'ennesimo tassello di un disegno ampio che sta velocemente trasformando L'Aquila in una città-laboratorio in cui sperimentare collaborazioni internazionali e tecnologie di assoluta avanguardia. Ieri il connubio tra tradizione, bellezza storica e innovazione è stato reso plastico da una cerimonia di inaugurazione a cui hanno preso parte i vertici dell'Università (la rettrice Inverardi e il direttore Di Benedetto), le istituzioni locali (il sindaco Biondi e l'assessore Aquilio, il presidente della Regione Marsilio, la Gssa con Ajraldi), il governo (il sottosegretario Vacca) e una folta delegazione giapponese: l'ambasciatore in Italia Keiichi Katakami e il Managing Executive Officer di Sumitomo, Toshiaki Kakii. La Inverardi ha parlato del raggiungimento di un obiettivo che l'Ateneo stava perseguendo da dieci anni. «L'iniziativa - ha spiegato - parte dal fi-

nanziamento del progetto di ricerca "Incipit", nel 2012. C'è stata la lungimiranza di voler investire su qualcosa che non era di così immediato utilizzo». L'idea, ora realtà, era costruire un'infrastruttura sotterranea, appoggiata in parte ai sottoservizi, per ospitare fibre ottiche di nuova generazione. Uno strumento per la pubblica amministrazione come uso interno, ma anche aperto alla ricerca e alla sperimentazione, in grado di catalizzare interessi internazionali. Obiettivo raggiunto che ha spinto il sindaco a parlare di una città «che non ha eguali a livello internazionale», ricordando la selezione europea come unica realtà italiana in trasformazione digitale e la candidatura come "Casa delle tecnologie emergenti". Anche Marsilio gli ha fatto eco: «E' un risultato importantissimo che pone la regione al centro di un processo all'avanguardia nel mondo intero». I dettagli del progetto sono stati illustrati dal coordinatore, il docente Fabio Graziosi. Vacca ha legato le chance di applicazione al processo di digitalizzazione che il Mibac sta portando avanti. L'ambasciatore Katakami ha sottolineato l'importanza dell'accordo e della partnership con l'Ateneo, non senza aver espresso prima «sentite condoglianze» per il sisma: «Il Giappone conosce meglio di chiunque altro le difficoltà di queste tragedie. Sebbene qui all'Aquila si vedano ancora le cicatrici lasciate, si tocca con mano il tenace sforzo profuso per la rinascita».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA